

rono di attaccare il re di Granata e di non far seco lui né pace né tregua senza il consenso del lor nuovo signor feudatario. Aggradi Alfonso le loro offerte, lor promise la sua protezione, e gl'invitò a cominciare la guerra contra Mohammed. La qual diversione sconcertò i disegni di quest'ultimo, e diede i mezzi al re di Castiglia di riprendere i suoi vantaggi. Egli assediò Xerez, se ne impadronì per capitolazione l'anno 663 (1265), non altro accordando agli abitanti se non la vita e la libertà. Questi sciagurati, spogliati di ogni cosa, si dispersero per l'Andalusia; parecchi ritiraronsi a Algeziras ed a Malaga, e il rimanente passò in Africa. Le città di Sidonia, Rota, Solucar (San Lucar), Nebrixa ed Arcos provarono la stessa sorte, e la maggior parte dei cittadini cercò asilo negli stati del re di Granata, che in tal guisa rimase compensato della perdita di alcuni territori, acquistando numerosa popolazione. Questo principe con parte della sua cavalleria marciò contra il wali ribelle di Guadix e verso la frontiera di Iaen, e mandò il resto delle sue truppe in soccorso di Murcia.

A quell'epoca Murcia era assalita ad un tempo e da Layme re di Aragona, che si era già impadronito di alcune piazze della provincia, e dal re di Castiglia, che valer faceva le sue pretensioni sul suo antico conquisto. Convennero i due monarchi di dare il regno di Murcia all'infante don Emanuele, fratello d'Alfonso, e di sposarlo con Costanza, figlia del re di Aragona; ma Yolanda, regina di Castiglia, ingelosita di sua sorella, che la superava in bellezza, molinò d'impedire di portar la corona di Murcia.

Ella scrisse al re di Granata, e simulando forte desiderio di pace, lo pregò di proporre ad Alfonso un trattato che permettesse ad entrambi di venir a capo dei loro disegni, cioè all'uno contra i ribelli di Murcia, ed all'altro contra i wali ch'eransi sottratti alla sua obbedienza, ma che sconcertasse specialmente i disegni del re di Aragona contra Murcia. Mohammed, giusta le intenzioni della regina, fece proposizioni al re di Castiglia, che le aggradi, e invitò il principe mussulmano ad una conferenza nel castello di Alcala ben Said (1). Riunitisi i due monarchi, dopo parec-

(1) Senza dubbio a quel tempo e per ragione di quel congresso fu dato a questa città il nome di Alcala la Reale.